Anno II. – N.° 473. Trieste, Giovedì 25 Aprile 1883. (Edizione del mattino) Anno II. – N.° 473

Abbonamento a domicilio: *mattino* s. 60 al mese, s. 14 la settimana; *mattino e meriggio*: soldi 90 al mese, soldi 21 la settimana. Le inserzioni si calcolano in carattere *testino* per la riga divisa in 8 colonne e costano: avvisi s. 8, comunicati s. 50; nel corpo del giornale f. 2. Avvisi collettivi: 2 soldi ogni parola — Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Si publica due volte al giorno. L'edizione del mattino esce alle ore 6 ant., e vendesi a soldi 2. — Arretrati soldi 3. — L'edizione del meriggio vendesi a 1 soldo. — Ufficio del giornale: Corso N. 4 pianoterra. L'Ufficio è aperto dalle ore 5 ant. sino alla mezzanotte. Si rifiutano le lettere non affrancate. Non si restituiscono i manoscritti

TELEGRAMMI E CORRISPONDENZE.

Commercio montenegrino. LONDRA 24. Una deputazione montenegrina è stata ricevuta da lord Granville. Essa è venuta qui per stabilire relazioni commerciali fra l'Inghilterra e il Montenegro. Si recherà a visitare Manchester e Liverpool.

Il processo Monasterio. PARIGI 24. L'inchiesta su l'assassinio della Chalenton, che venne uccisa dal proprio marito, ha prodotto delle nuove rivelazioni intorno al processo Monasterio, le quali smentirebbero la parte infame che venne attribuita alla vittima.

Esposizione d'igiene. BERLINO 25. L'inaugurazione dell'esposizione d'igiene è fissata definivamente al 12 Maggio e sarà presenziata dal principe ereditario.

Accidente in teatro. TREVISO 24. Ieri sera davasi a questo Teatro Garibaldi la prima rappresentazione dell'opera *Saffo* di Pacini. La protagonista, nel saltare giù dalla rupe, s'è lussata così fortemente un piede da impedire le ulteriori rappresentazioni.

Esplosione. MARSIGLIA 25. A St. Chamas, presso Aix, circa 3000 chilogrammi di polvere ammagazzinati saltarono per aria. L'incendio, causato dall'esplosione, incenerì completamente 7 grandi edifizi. Con grave pericolo si riuscì di impedire l'esplosione di un altro magazzino di polvere esistente in quei paraggi. Vi furono alcuni feriti e tre morti.

Luisa Michel. PARIGI 24. Luisa Michel visitò nuovamente sua madre. L'istruzione del suo processo è chiusa.

L'attentato al Casino di Montecarlo. MONACO D'ITALIA 25. Il tribunale ha condannato a sei mesi di prigionia l'italiano Potesta, accusato di complicità nei tentativi di far saltare il casino di Montecarlo, e di insulti al direttore del casino ed alle autorità locali nel *Rabagas* di Napoli.

Frode scoperta. PARMA 25. Fu sospeso il Ricevitore del Registro per ammanco di lire 10 mila, commesso dal suo rappresentante.

Scioperi. BERLINO 24. 2500 cocchieri delle vetture publiche si misero in isciopero per alcune differenze con i principali.

Condanna capitale. BELGRADO 25. Elena Markovich fu condannata a morte.

Famiglia avvelenata. MILANO 24. La famiglia del capo maestro Viganò si è ieri avvelenata a causa di cibi cucinati in recipienti di rame non stagnati. Una bambina di sei anni è rimasta vittima, il resto della famiglia è stato salvato.

L'Esposizione in fumo. MILANO 25. In seguito all'opposizione degli industriali milanesi e della stampa in generale, considerata la cattiva impressione prodotta nel paese, i promotori dell'esposizione mondiale a Milano, hanno lasciato cadere il progetto di tale esposizione. Si ritiene però positivamente che nel 1888 avrà luogo a Roma.

Un ciclone terribile. NUOVA-YORK 24. Nel Missisipi infuriò un terribile ciclone. I danni sono grandi. La città di Beauregard fu distrutta; 23 persone rimasero morte e 90 ferite. Nella città di Wesson furono abbattute 27 case e 13 persone trovarono la morte, mentre 60 rimasero ferite.

Smentita. PARIGI 24. Ieri si sparse alla Borsa e in altri pubblici ritrovi, la voce che il principe Gerolamo Napoleone fosse morto di un colpo d'apoplessia. La notizia venne recisamente smentita dai personaggi più autorevoli. Era uno scherzo.

Banca agraria. PIETROBURGO 25. La nuova Banca agraria sarà aperta il 27 corrente. Avrà nove succursali nelle provincie.

CRONACA LOCALE.

Cose ferroviarie. Prima che si aggiorni la Camera, dovrebbe essere esaurita la proposta per la ferrovia Herpelje-Trieste.

Una volta che il governo venisse facoltizzato alla costruzione di questa ferrovia, esso inizierebbe trattative con la Meridionale sul progetto di un contratto di pedaggio pel tronco Lubiana-Divaccia.

Altri dicono che il governo vuole bensì essere facoltizzato alla costruzione della stessa ferrovia, ma per trattare con la Meridionale un contratto di pedaggio Lubiana-Trieste, con che si renderebbe eventualmente superflua la costruzione della linea Herpelje-Trieste.

Statistica di casa. La popolazione calcolata per la metà dell'anno in corso è di 146,357, e la media annua calcolata sulla base della cifra mensile per 1000 abitanti è di 37.80 per le nascite, di 33.53 per le morti.

Ciò premesso vediamo come andò la bisogna nel decorso mese di Marzo.

Se prendiamo le nascite, troviamo che vennero alla luce 461 bambini, 236 maschi, 225 femine: dei quali 73 illegittimi.

Rarità della specie, parti doppi 2 con due maschi, ed 1 con due femine; espulsi morti, 19 maschi e 7 femine.

Dei morti la cifra è 409, 204 maschi, 205 femine; di cui 191 bambini, 72 adulti celibi, 95 coniugati, 51 vedovi.

Tocchiamo un po' all'allegria: le lune di miele furono inaugurate da 19 coppie, delle quali 17 fra celibi, 1 fra celibi e vedove, 1 fra vedovi.

In chiesa se ne presentarono 16, avanti l'autorità politica 3.

E sia loro propizio l'Imene.

Sul mare. Telegrafano da Corfù che il piroscafo del Lloyd *Venus*, proveniente da Costantinopoli, proseguì Martedì 24 corr. alle 2 pom. per Trieste.

Gite di piacere. Anche quest'anno al 29 Aprile incomincieranno le solite gite di piacere nelle Domeniche e giorni festivi tra Trieste-Cormons e stazioni intermedie. L'orario verrà publicato a giorni.

Società del Gabinetto di Minerva. Venerdì 27 corr. alle ore 8 di sera il socio sig. G. C. Bottura leggerà sul tema: *Della satira italiana.*

Sequestro. Ieri venne sequestrata la prima edizione dell'*Indipendente* d'ordine della i. r. Procura di Stato. Diede motivo l'articolo intitolato: *La festa inaugurale dell'Unione Ginnastica.*

Promozione e rimozione di fanali. Pare che i fanali di piazza Vecchia si sieno già resi anche troppo benemeriti della notturna oscurità, poichè la spettabile Delegazione Municipale, con sapiente deliberato autorizzò l'amministrazione dell'Usina Comunale del Gas, da cui dipendono, a promuoverli ad un rango superiore e precisamente dalla II.a alla I.a classe.

Con altrettanta imparzialità e sapienza, la prefata Delegazione ha poi ordinato che i fanali di I.a classe nell'androna del Moro ed in via Scorzeria, che hanno avuto il torto di illuminar troppo fino ad oggi, sieno subito ricacciati alla II.a

Bestie da consumo. Nel mese di Marzo s'introdussero pel consumo e vennero macellati 10881 capi di bestiame suddivisi in: 1378 bovi, 1 toro, 289 vacche, 14 cavalli, 11 castrati, 6439 agnelli, 185 maiali.

Vennero sequestrati 3 cavalli affetti da rogna.

Nella statistica del mese venturo chissà se vedremo registrati quei due famosi buffali che percorrevano imbambolati le vie del circondario, e dirigevansi al publico macello. — O che fine avran fatto i due selvatici colossi?

Partenza. I due delegati ministeriali Dr. Bazant e Schuck, finite le conferenze relative alla soppressione del porto franco, sono ripartiti per Vienna.

Schiaffo tra bicchiere e sedia. Alle 10¼ ant. d'ieri nell'osteria alla *Specola*, accadeva una rissa tra due macellai. Uno di costoro beveva la sua mezzina allorchè vide entrare il collega che nel salutarlo ci mise un pochino d'ironia.

Il nuovo venuto prese arbitrariamente il vino dell'altro, lo versò in un bicchiere e ne offerse ad altri compagni di tavola, i quali, visto che non offriva loro del suo, rifiutarono di mettervi su la bocca.

Con mal viso però vide questi il rifiuto, ma volendo portarla alta, si strinse nelle spalle e si appressò il bicchiere alle labbra per bere lui il vino rifiutato dagli altri.

Ma il primo macellaio, offeso e da quello scherzo di cattivo genere, e dalla consuetudine che avea l'altro di berteggiarlo ogni qualvolta lo incontrava, si alzò e con un ceffone al bicchiere glielo fece cader dalle mani, mentre il collega lo avvicinava alla bocca.

Il bicchiere andò in frantumi, il vino bagnò il pavimento e le scarpe del secondo; ma ambidue rimasero feriti l'uno alla mano, l'altro alla faccia.

Lo schiaffo aizzò l'ira. Il berteggiatore afferrò una sedia e la scaraventò contro l'avversario, ma quella, sfortunatamente, andò a colpire la padrona dell'osteria che veniva ad intromettersi per pacificare i litiganti.

In quel momento eccoti il padrone, il quale si slancia sull'ultimo e lo caccia fuori dell'esercizio.

Inutile e poco edificante sarebbe la enumerazione delle offese e delle minaccie che il macellaio scagliò all'indirizzo del padrone.

Nondimeno si allontanò e parve che le cose si fossero acquetate; ma non fu così, poichè poco dopo, il macellaio ritornava col pretesto di restituire i piatti di una colazione fatta fuori di osteria, ed era armato di coltello.

L'oste fece di tutto per allontanarlo, ma non riuscendogli, mandò tacitamente per le guardie, le quali ebbero che fare ad arrestarlo.

Disgrazia. Nell'edifizio in costruzione in via Bachi lavorava ieri sulla *zattera* il muratore Trevisan Luigi d'anni 32 da Ronchi, abitante in via Gelsi N. 1. Vi stava sopra con altri muratori, allorchè in causa della pioggia caduta durante la notte, si staccò un pezzo del cornicione e nel cadere scrollò siffattamente il ponte che due di quei muratori caddero da una altezza di alcuni metri, riportando delle contusioni.

Il Trevisan era uno di quei due e ne rimase assai malconcio per gravissime contusioni al dorso ed alle costole.

L'altro non si fece gran male.

La disgrazia non va attribuita che a mero accidente, estranea affatto, a quanto ci si assicura, la tecnica del lavoro.

Teatro Filodrammatico. Causa la beneficiata della Borelli al Politeama, poca gente iersera in questo teatro.

Questa sera *Amore senza stima* di Paolo Ferrari.

— Lunedì avrà luogo la beneficiata di Pierina Giagnoni. Si darà *Il Cantico dei Cantici* di Felice Cavallotti' *Le amiche* comedia in tre atti di L. Suner ed una poesia di Paolo Ferrari, scritta appositamente per la circostanza.

Politeama Rossetti. Le due gradinate figuravano iersera le due solite siepi di fiori, dalle tinte gaie, armonizzanti, primaverili, i fiori della nostra migliore borghesia. Nelle poltroncine e nei palchi, la società eletta, nel loggione la classe lavoratrice. Ben tre mila persone v'erano iersera in teatro a festeggiare Medea Borelli.

Alle prime note di *Violetta*, la figura poetica creata da Dumas e divinizzata da Verdi, il publico tacque e si fece attento. Ascoltò quella voce meravigliosa di timbro e di estensione, notò la precisione delle cadenze, la nettezza degli staccati, il capriccio dei gorgheggi, la accuratezza dell'intonazione, e, scosso da tanto insieme, applaudì l'artista con costante entusiasmo.

Ed agli applausi susseguivano i fiori, ai fiori gli applausi.

Dodici furono i gruppi che le vennero presentati; lavoro distinto e grazioso un ombrellino di mammole offertole dal palcone di destra; un altro, ricchissimo e di grande dimensione, da quello di sinistra. E dal medesimo palcone, mentre il publico plaudente evocava la celebre artista, le venne pôrto, prima dal signor Fano, un *bouquet* bianco con nastro a disegno turco, dal barone Morpurgo, uno con sciallo bianco di valore, dal cav. Vivante uno con camelie bianche e rosse adorno di preziosa sciarpa di trina d'*Alencon.*

Quindi un canestro recante in seno un ricco ventaglio nero a piume; un elegante cuscino, e un gruppo di fiori dall'impresario: lavori pregevoli del Maron.

La signora Borelli cantò la cavatina della *Semiramide* da quella artista che è. Nel quarto atto della *Traviata* ottenne il massimo effetto e l'apogeo dell'applauso.

Al bravo baritono Ciapini fu pure offerta una corona di lauro.

Il tenore Bulterini, di sì bella rinomanza cui toccò la sua parte di ovazioni, fu poco fortunato nella romanza del primo atto, ma in compenso fu inarrivabile negli altri.

Non vogliamo dimenticato fra tanto incenso meritato il bravo maestro Gialdini.

Pia casa dei poveri. La Delegazione municipale ha assegnato altri f. 6000 dalla dotazione placidata per l'anno 1883, per le sale di lavoro per giovanetti abbandonati.

27) ## IL CASTELLO DI DUINO.*)

— Ve ne ringrazio per l'intenzione; ma io credo che versiate in errore, o che, per lo meno, esageriate. Ad ogni modo dimostrate tanto calore nella facenda che vi sarei grata davvero se poteste precisare i limiti di questa sventura...

— Voi siete tradita...

— Ma da chi? — esclamò Bianca per vaghezza di far demande, avvegnacchè sapesse benissimo di chi il Luogar intendesse parlare.

— Da lui, dal Burlo.

— Eh via, non è possibile.

— E se Miclaz Luogar ve lo giurasse sulla sua fede di cavaliere?

Bianca impallidì e borbottò tremando...

— Allora... — e due quasi impercettibili lagrime le spuntarono involontariamente sul ciglio.

— Miclaz Luogar lo giura — disse solennemente il Commissario premendosi al petto la destra.

— Dunque è vero? Dunque io sono tradita?

E queste non furono parole, ma un grido, un urlo, uno scoppio di fulmine.

Codesto irrompere di Bianca, codesto rapido passaggio dalla incredulità alla fede nelle asserzioni di un Luogar, era però giustificato. Nella sua esperta mente erano concorsi in un attimo il giuramento di un cavaliere, l'imagine di Livia, la trascuranza di Lionello, le sue poco giustificate domande nella sera del loro ultimo convegno. Alla logica non si resiste: Lionello era colpevole, era infedele.

— Sono tradita! — replicò.

E dalla positura in cui trovavasi rialzò con fiera scossa la testa; le lagrime che cominciavano a rigarle le guancie scomparvero, quasi d'un tratto se ne fosse disseccata la fonte o il subito e passeggiero divampar delle guancie le avesse inaridite; il suo viso si tramutò come se, fuggito dal corpo il primo suo spirito, una nuov'anima fosse sottentrata a tenerne l'impero. Luogar ne gongolò, ma cercò di non tradirsi.

— Non sapevate dunque? Fino a questo momento io supposi che non lo avreste voluto conoscere da parte mia, ma che in realtà non ignoraste...

— Tradita! — seguitò Bianca con quella fierezza di cui avea dato un saggio alla gara dei balestrieri sopra la timida, innocente Livia. — Tradita da lui! Io mi credeva soltanto trascurata in questi giorni; ne lo scusava quasi e per la malattia cui fu soggetto e per le cure di cui lo aggrava suo zio...

— Ah! — notò Luogar, quasi volesse afferrare a suo pro l'argomento di quelle cure. Ma Bianca non gliene lasciò tempo.

— Lui; lui amare altra donna?!... Ma chi è costei? Dove si trova? Come, dove la vide? Quando le parlò? Raccontatemi, su tosto; voi dovete saperlo ed io lo voglio; voglio saper tutto; non temete... dovreste conoscermi voi. Sono forte... tranquilla, non piango più.

Luogar, un po' costernato per l'ansia cupa che traspariva dall'interrogare convulso dell'altera donna, pensò — bene o male che fosse — di secondarne il furore, e cercar di condurla ad uno sfogo, dopo il quale sarebbe egli stato il suo consigliere, il suo duce, e forse, forse... il suo dominatore.

— Sì, vi ha ingannato. Il Burlo ama riamato una fanciulla.

— Una fanciulla!?

La mente di Bianca ricorse tosto alla Livia, e battendosi la fronte...

— Una fanciulla — replicò. — La conosco!... Ah! se avessi potuto prevedere...

— Prevedere che cosa?

Bianca non rispose a tuono; era immersa nella contemplazione di cose lontane; ella sforzavasi il cervello a riprodursi alla mente i lineamenti di quella fanciulla.

Ad un tratto, come morsa da una vipera, esclamò:

— La conosco!... ed è troppo bella!

(*Continua*)

Ammalato sulla via. L'altra sera una guardia di p. s. rinvenne disteso a terra in Piazza della Zonta l'ex portinaio A. Brescian d'anni 78, gravemente ammalato.

Prima il furto, poi il ladro. Lo scorso Lunedì Teresa F. fuggiva da una casa innominabile in via del Volto asportando a danno della padrona: un fazzoletto di thibet valutato f. 14, un fiorino ed uno scontrino del Monte, relativo alla impegnata di un paio orecchini.

Per fortuna, meno il fiorino che s'intende, quegli effetti furono ricuperati presso un affittaletti di via Riborgo, ove la Teresina gli avea lasciati in pegno per pochi soldi che le abbisognavano.

Ieri poi la ladra fu scovata dagli agenti di polizia in una casa di Rena vecchia e condotta agli arresti.

Ladri audaci. Verso le 5 pom. di quest'oggi certa M. C., abitante in Androna Iasbizza n. 1 II piano, si allontanò da casa per alquanto tempo, chiudendone la porta a chiave, lasciando però entro il marito, da vario tempo obligato a letto.

Pare però che i ladri se ne infischiassero di quella guardia, poichè entrati nel quartiero con chiave adulterina, vi rubarono un cappotto, un paio stivali ed una caldaia di rame.

La donna, al suo ritorno, trovò aperto il quartiere, ed il marito che dormiva ancora... saporitamente.

E, mettiamo per ipotesi, se quell'uomo non avesse dormito, e avesse dato l'allarme, che cosa ne avrebbero fatto quei furfanti?

Bollettino ebdomadario della mortalità. Da Domenica 15 a Sabato 21 corrente. Popolazione calcolata per la metà dell'anno in corso 146,357 abitanti, escluso il militare. Numero dei morti: maschi 39, femine 36. Totale 75. La mortalità annua calcolata su quella della presente settimana sarebbe di 26.65 per ogni 1000 abitanti. Età dei morti: 0—1 anno 15, —5 anni 11, —20 anni 4, —30 anni 8, —40 anni 5,—60 anni 16, —80 anni 14 oltre gli 80 anni 6, ignoto 1.

Tra le cause dei decessi, troviamo 17 per tisi polmonare e 11 per pleuro pneumonite e bronchite.

Minutaglia. La scorsa notte fu arrestato nel „Caffè Aurora" il pregiudicato e pericoloso tagliaborse Francesco H. scalpellino, d'anni 31, di qui, per contravvenzione alla sorveglianza di polizia, cui è sottoposto.

Furono anche arrestati: Alvise S., Carlo S. e Paolo P. per vagabondaggio, nonchè il forestiero Carlo D., bracciante avventizio — in ore di ozio — per infrazione al bando dagli stati austriaci.

Retata artistica. Gli agenti di Polizia procacciarono gratis un posto al Conservatorio di Via Tigor agli artisti di canto: Giuseppe D. facchino, Natale R. facchino, Giovanni F. fabbro, Giuseppe B. falegname, Giuseppe G. calzolaio, Antonio B. facchino, Pietro G. falegname, i quali col cantare a squarciagola in teatro troppo vasto ed aperto, correvano rischio di perdere la loro voce portentosa.

Retata gentile! Per vagabondaggio notturno e perchè affette di mania generosa, vennero arrestate:

Cecilia S. goriziana, Francesca R. da Buje, Anna S. da Rovigno, Fanny B. da S.ta Croce e Catterina D. da Buje.

Quest'ultima perchè colta alle 8¾ pom. sul piazzale del Fieno in convegno troppo intimo con un soldato.

Estrazioni del Lotto. Li 25 Aprile. Brünn: 29 34 39 28 42. Innsbruck: 25 36 44 71 75.

Ogni giorno una. Oggi due, causa l'ommissione involontaria di ieri.

Fra Cretinowski e Puntolini:

— Chi è quel giovane biondo, in occhiali, che passeggia in via degli Artisti?

— È il sig. Gattesco Gatteschi.

— E' forestiero?

— Fiorentino.

— E cosa venne a fare?

— A mostrarci i suoi *figli*.

— Come! così giovane ha già prolificato?

— No: intendo dire a presentarci i suoi *figli* sulla scena.

— Ah, ho capito! Altre precocità come la Gemma Cuniberti!

Un capocomico si presenta ad un impresario per avere il teatro per una recita di beneficenza.

— Sta bene, sta bene, ma favorisca dirmi il titolo della produzione — dice l'impresario.

— *Amleto.*

— Di chi è questa roba?

— Eh!... di Shakespeare.

— Uhum!... Ha il permesso dell'autore?

Spettacoli e trattenimenti.

Politeama Rossetti. Riposo.
Teat Filodram. (ore 8) „I figli"
Anfit. Fenice. (ore 4) „La fata Ondina."
Palazzo delle scimie. Variato spettacolo.

Borsa del 25 Aprile. Borsa piuttotto debole, Credit 315 a 313 1/2, chiusa migliore 314½. Italiana eccellente tendenza 90 1/8 a 90 1/4 fine, 90 1/4 a 90 3/8 Maggio. Valuta ferma 9.50½. — Dopopranzo stagnazione assoluta, prezzi invariati 314 3/4. — Da Parigi 111.45 e 91.65 poi migliori 11.65 e 91.80.

Listino. Napoleoni 9.49 a 9.50½ Zecchini 5.61 a 5.62 Lire sterline 11.95 a 11.96. Lire turche 10.77 a 10.78. Talleri turchi 1.98½ a 1.99½. Talleri Maria Teresa 2.12. Londra 119 1/2 a 120.05. Francia 47.35 a 47.60. Italia 47.40 a 47.60. Banconote italiane 47.45 a 47.55. Banconote germ. 55.50 a 58.60. Rendita austriaca in carta 78.70 a 78.80 detta in argento —.— a —.— Rendita ungherese 4% 90.— Credit 315 a 316. Rendita italiana 90 1/4 a 90 1/8.

E. Voltolini Edi[illegible] — Re[illegible] — Tip. Pales[illegible]

63) # LE SPIE DI TRIESTE.

— Nessuno. Lo immagino dal momento ch'egli mi ha rigettata come la più bassa delle femmine!... È vero dottore, i miei sospetti sono fondati? Nè io, nè mia madre, nè il figlio mio non vi siamo nominate? Oh dottore, per pietà ditemelo!..

— Spiacemi assai, signora, di non potervi illuminare in proposito.

— Non potete... non potete... e chi ve lo impedisce?

— Chi?... La mia coscienza... Mancherei al più sacrosanto dovere che il mio ministerio m'impone, commetterei un delitto.

— Dottore, non dite questo per pietà, non toglietemi tutte le speranze! — sclamò Cecilia con doloroso accento. — Vi giuro che io manterrò un silenzio di tomba... ve lo giuro per quello che ho di più sacro al mondo; per la vita della mia creatura! Via, siate buono, dottore! Abbiate compassione di me...

— È impossibile, signora, impossibile; per nessuna cosa al mondo io potrei appagare il vostro desiderio. Non insistete di vantaggio, sarebbe inutile... Credete al mio vivo rincrescimento; ma mi domandate cosa che non è in mio potere di concedervi.

Ella allora si gettò con impeto ginocchioni dinanzi a lui e con voce rotta dai singulti continuò a pregare.

Era bella, assai bella Cecilia così ginocchioni dinanzi al vecchio legale. Le lagrime le solcavano le gote, e oltre il velo di pianto che le cuopriva gli occhi sfolgoravano di vivida luce le sue belle iridi nere, come due fulgide stelle attraverso il tenebrar di tempestosa notte.

Ell'avrebbe tocco chiunque che non fosse stato il notaio, già preparato a quella scena.

Ottavio Deuillet sempre freddo, sempre impassibile, le porse ambo le mani, pregandola di alzarsi e di desistere perchè non poteva accontentarla.

Cecilia tentò ancora con preghi, lamenti e pianto di far vibrare nel notaio le arcane corde del sentimento.

Ma fu tutto inutile, cotalchè visto che non c'era mezzo di smuoverlo, si alzò, s'asciugò il viso, e:

— Grazie... grazie istessamente — gli disse.

E l'animo sparso di bile e il petto concitato, uscì.

Nella stanza attigua c'era il direttore di studio, intento a vergare un atto.

Quando udì il rumore della porta che s'apriva egli si alzò e avvicinandosi a Cecilia:

— Signora — mormorò — guardandola melanconicamente.

— Che volete? — rispos'ella bruscamente.

— Perdono!... — diss'egli e si fece a parte per lasciarla passare.

Cecilia fece un passo. Poi s'arrestò come colpita da una idea luminosa.

(*Continua*)

INSERZIONI A PAGAMENTO

GIOVANNI MUSINA

d' anni 21

cessò di vivere quest'oggi alle 7 ant. dopo breve malattia, munito dei conforti religiosi.

I desolati genitori **Lucca** e **Margherita**, nata **Tramontana**, il fratello **Nicolò** a nome pure delle assenti sorelle **Antonia**, **Caterina** maritata **Macchiavelli** e **Vincenza**, dànno il triste annunzio ai congiunti amici e conoscenti.

Il trasporto delle spoglie mortali avrà luogo Giovedì 26 corr. alle ore 5 pom. movendo dalla casa N. 12 Via Madonna del Mare.

Trieste, 25 Aprile 1883.

Si prega di essere dispensati da visite di condoglianza

Impresa Cappellan